

potrebbe risultare decisivo ai fini del processo contro Pietro Valpreda - La difesa di Mario Merlino solleva

una nuova eccezione di nullità sulla sentenza istruttoria

Nuovi sconcertanti interrogativi sorgono intorno al processo Valpreda dopo l'iniziativa di un magistrato milanese, il dottor Mario Corbetti, che ha inviato al presidente Falco uno stralcio degli atti del processo a carico di Giovanni Ferorelli e altre dieci persone imputate di ricostituzione del partito fascista.

Corbetti, che è giudice istruttore nel processo in questione, ha inviato a Falco — gli atti dell'istruttoria che comprendono alcune dichiarazioni giudicate dal magistrato pertinenti alla strage di piazza Fontana. In ispecie, lo stralcio inviato al presidente Falco dal giudice Corbetti comprende copia della

testimonianza resa al sostituto procuratore Sinagra dall'ex deputato comunista Stuanì in merito alle confidenze ricevute dall'avvocato Ambrosini, il teste («suicidatosi», purtroppo, in circostanze misteriose) che aveva informato il ministro dell'Interno Restivo delle riunioni tenute da Ordine Nuovo per la prepa-

razione degli attentati di Milano a Roma.

Pubblichiamo in prima pagina una parziale ricostruzione della documentazione inviata, che il presidente della Corte d'assise dott. Falco ha deciso di respingere.

Prima di arrivare a questa decisione — tanto più sorprendente se si considera che Falco ha ricevuto gli atti alla data del 21 febbraio e che soltanto ieri ne ha dato notizia alle parti — il presidente ha chiesto il parere delle parti. Ne è seguita una discussione nel corso della quale, appellandosi al segreto istruttorio, poichè gli atti in questione riguardano un processo ancora pendente, sia il PM sia i rappresentanti della Parte Civile si sono opposti all'acquisizione e alla lettura del materiale pervenuto, dicendosi tuttavia disposti ad ascoltare come testimoni le persone in essi nominate. Dal canto loro, gli avvocati della difesa hanno sostenuto, con diversi argomenti, l'opportunità di informare le parti — prima di qualsiasi decisione — del contenuto degli atti inviati dal magistrato milanese.

Gli avvocati Sotgiu (difesa Valpreda) e Giovanni Spazzali (difesa Di Cola) hanno osservato che in questi documenti potrebbero trovarsi notizie decisive ai fini del processo in corso. L'avvocato Lombardi (Valpreda) ha contestato la prassi, adottata dal PM e dai patrocinatori di Parte Civile, di respingere a priori qualsiasi nuovo elemento che viene a galla e che potrebbe risultare determinante. Altri difensori hanno fatto presente che non tutti gli atti relativi a un processo istruttorio devono per questo considerarsi coperti dal segreto istruttorio, poichè il loro contenuto potrebbe an-

dare al di là dei limiti della causa da cui scaturiscono e riguardare altre vicende.

Si è fatto infine notare al presidente che lo stesso magistrato competente — quello di Milano — aveva scritto che tali atti non sono da considerarsi coperti dal segreto e che, pertanto, il presidente Falco avrebbe dovuto limitarsi a valutarne la pertinenza e la utilità ai fini del procedimento in corso, tralasciando le questioni procedurali attinenti alla loro segretezza.

Al termine di queste obiezioni, il PM ha ribadito la propria convinzione sul fatto che, in quanto coperti da segreto istruttorio, tali atti non si sarebbero dovuti acquisire nè leggere, ed ha aggiunto, «anche se verranno acquisiti, io non ne prenderò visione».

Ascani (parte civile) ha confermato: «Se la difesa vuole, ascolteremo come testimoni le persone indicate».

Una voce, dal gruppo degli avvocati della difesa, ha replicato: «Speriamo che muoiano».

Al termine, la decisione di Falco: «Visto che dalla lettera di trasmissione del giudice istruttore di Milano e dal successivo telegramma di chiarimenti risulta trattarsi di atti stralciati da un procedimento penale in corso di formale istruzione e che pertanto i detti atti debbano ritenersi coperti dal segreto istruttorio e come tali non suscettibili di essere allegati al presente processo, in quanto parte di un processo tuttora non definito; ritenuto inoltre — per quanto concerne la loro lettura in questo dibattimento — che i detti atti non sono relativi a un procedimento penale definito da sentenza irrevocabile; per questi motivi se ne ordina l'imme-

diata restituzione al giudice istruttore di Milano».

Nella serata di ieri si è appreso un particolare che non può non accrescere le perplessità sollevate dalla decisione di Falco di rinviare a Milano i documenti inviati dal magistrato Corbetta. Tra gli atti che Falco ha respinto ci sono lettere di Ambrosini in cui si parla del viaggio in Grecia di un gruppo di fascisti aderenti ad Ordine Nuovo. Tra i partecipanti a questo viaggio — che, secondo la testimonianza di Ambrosini sarebbe da porre in relazione alla «fase preparatoria» degli attentati — risulterebbe anche il commercialista romano Cortellacci, noto fascista ed esponente tra i più attivi di Ordine Nuovo, legato da rapporti di amicizia — secondo quanto denunciato giorni fa dal comitato soccorso rosso — al presidente Falco.

Conclusa così la discussione sui documenti inviati dalla procura di Milano, è ripreso il dibattito sulle eccezioni sollevate nei giorni scorsi. Hanno quindi preso la parola gli avvocati difensori di Mario Merlino (Armentano e Lo Masto) i quali hanno criticato a fondo la sentenza istruttoria per le gravi contraddizioni e le omissioni che la contraddittinguono. In particolare essi hanno contestato il fatto che, individuata nel circolo «22 marzo» un'associazione a delinquere con lo scopo di attentare alla incolumità pubblica, soltanto quattro dei membri di questa associazione siano stati accusati della strage che sarebbe frutto delle trame criminose di tale organizzazione.

Altro anacronismo rilevato è quello relativo all'ipotesi di complici «ignoti» (questi «militi ignoti» dell'anarchia, ha

detto Armentano) esterni al «22 marzo». Non si capisce, infatti, perchè questi giovani criminali riuniti nel «22 marzo» per compiere delitti così mostruosi — ha detto Armentano — avrebbero poi dovuto cercarsi dei complici all'esterno del loro sodalizio. Riferendosi più direttamente alla persona di Merlino, poi, l'avvocato Lo Masto ha sostenuto la mancanza assoluta di «dolo specifico» — secondo le indicazioni scaturite dall'istruttoria — nei reati che gli vengono attribuiti.

Agli avvocati di Merlino, il PM Occorsio ha risposto che «Merlino è determinante ai fini di questo processo. L'accusa — ha detto Occorsio — considera Merlino un provocatore infiltratosi nel gruppo per istigare gli altri a compiere gli attentati. Per questi motivi, il suo ruolo è fondamentale, e la sentenza istruttoria fornisce numerose indicazioni sulle responsabilità di Merlino».

Riferendosi agli altri imputati, poi, Occorsio ha aggiunto che essi «non sono imputati perchè anarchici, ma per ciò che hanno fatto. Comunque, non penso — ha aggiunto il PM — che essi possano confondersi col movimento anarchico tradizionale, anche se in questo momento il movimento anarchico li sostiene. Decida in ogni caso la Corte — ha concluso Occorsio — se l'istruttoria è valida oppure no. Decida se ci sono falsi, errori, appropriazioni di processi, usurpazioni di competenze o altro; e se ci sono la annulli e rimetta in libertà gli imputati».

Al termine dell'udienza, lo avvocato Sotgiu ha annunciato che intende sollevare un'eccezione contro gli avvocati di Parte Civile che rap-

presentano le banche danneggiate dalle esplosioni per escluderle dal giudizio. I loro interessi, infatti, sono decaduti perchè il reato di danneggiamento rientra nell'ultima amnistia.

L'eccezione di Sotgiu escluderebbe dal processo alcuni dei più combattivi avversari di Valpreda e degli altri imputati, quali il professor Sabatini e l'avvocato Contieri. Voci di corridoio, tuttavia, fanno prevedere che, in caso essi venissero esclusi in quanto patrocinatori di banche, rientrerebbero nel processo quali patrocinatori degli interessi delle vittime delle bombe, in concorso con gli altri avvocati che rappresentano le famiglie dei morti.

FRANCO CUOMO